



DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA

## Messa con i detenuti

**Giovedì 25 Dicembre 2008, Natale del Signore**

*Casa Circondariale di Fossombrone (h. 8.30)*

L'incontro con voi, in questo Natale, carissimi fratelli mi commuove profondamente. Immagino quel che si agita nei vostri animi: sono giorni, questi, nei quali il ricordo dei propri cari si fa più vivo e il desiderio di potersi ritrovare nell'intimità della propria casa invade il cuore con nostalgia struggente.

Lo immagino e proprio pensando a questo ho deciso di venire tra voi, per portarvi il calore di una parola amica e insieme il conforto di un invito alla speranza.

Cerco di immaginare – e non mi è difficile – i desideri che ciascuno di voi si porta dietro e che, se potesse parlarvi, mi manifesterebbe. Molte delle cose cui il vostro cuore aspira, non sono purtroppo in mia facoltà concedervi, come voi ben comprendete. Quel che posso darvi, come uomo e come cristiano, è innanzitutto la mia stima per le vostre persone. Come Vescovo posso offrirvi un aiuto a comprendere il senso di questo momento della vostra vita, momento sofferto e tuttavia momento che può rivelarsi, a modo suo, utile per preparare un domani migliore.

Celebriamo oggi il Natale: la nascita, nel tempo, dell'eterno Figlio di Dio. Riviviamo quell'evento mirabile nel racconto semplice, ma così suggestivo, dell'evangelista Luca, racconto che ci è stato proposto poc'anzi.

Avete notato le coincidenze? Il Natale, Gesù l'ha vissuto lontano dalla sua casa, nel contesto squallido e anonimo di una grotta, in una situazione di pratica emarginazione. Ricordate la scarna ma eloquente annotazione dell'Evangelista: "Non c'era posto per loro nell'alloggio" (Lc 2,7) Se poi alla scena aggiungete la fuga precipitosa in Egitto e la prolungata permanenza in terra d'esilio, il quadro è completo.

"Non vi pare che vi siano elementi più che sufficienti per poter guardare al presepe con la fiducia che quel Bimbo adagiato nella mangiatoia è perfettamente in grado di capire il vostro stato d'animo? Sì, egli vi capisce e vi invita a non perdervi d'animo, ma a fare delle stesse circostanze difficili, nelle quali vi trovate, l'occasione di quella riuscita interiore, da cui dipende il vostro futuro. Non è questo il messaggio più vero del Natale? Da Cristo che nasce, ogni essere umano è invitato a rinascere a un senso più vivo della propria dignità e dei doveri che da tale dignità derivano. Nel neonato Salvatore, per altro, egli può trovare la luce e il sostegno necessari per individuare la strada di tale rinascita e per riuscire poi, giorno dopo giorno a percorrerla".  
(Giovanni Paolo II Carcere di Rebibbia 1983)

Ecco, carissimi fratelli, l'annuncio che io, come ministro di Cristo, ho la gioia e la responsabilità di recare a voi in questo giorno sul quale il Natale diffonde tanta luce di dolcezza e di pace.

“Dio è amore”. Ciascuno, dunque, può rivolgersi a lui nella fiduciosa certezza di essere da lui amato. Quale che sia la vicenda personale che ciascuno si ritrova alle spalle, quali che siano le esperienze deludenti che la vita può avergli riservato, di una cosa non dovrà mai dubitare: in cielo c’è un Padre buono che sa di lui (Mt 6,32) e che lo ama.

Non fermiamoci solo al passato, ma progettiamo il futuro, accogliendo quel travaglio spirituale che può condurre ad una vera rinascita personale, familiare e sociale.

Voi siete una piccola Chiesa benedetta da Dio che si è fatto bambino. Un bambino non può far paura, non giudica, non condanna ma vive perché è amato.

Voi siete come quei pastori che, considerati ai margini, ricevono per primi l’annuncio della nascita. E’ il paradosso del Natale dove non contano i potenti e i perfetti ma i deboli e i peccatori.

Il Natale, allora, è una “grazia”, per l’umanità che entra nell’ottica della compassione e della condivisione.

Sentitevi amati dal Signore! Di questo amore vuol essere segno la mia venuta tra voi. Di questo amore è pure testimonianza la assidua presenza nel carcere del Ministro di Dio, del cappellano, il quale partecipa ai vostri problemi, condivide le vostre preoccupazioni, vi sostiene con la sua solidarietà. Apritegli il cuore e assecondate il suo ministero spirituale.

Cristo ha amato l’uomo, pagando per questo un altissimo prezzo: ha dato la vita per lui. Credete nell’amore di Cristo e impegnatevi a corrispondervi. La vera novità nella storia di ciascuno di noi, come in quella del mondo, può scaturire solo da qui, da un amore accolto e offerto in umile atteggiamento di gratitudine verso un Dio che “per noi uomini e per la nostra salvezza” ha preso carne nel seno purissimo del presepe.

Nella luce che promana dalla mangiatoia io rivolgo un augurio cordiale a tutti voi, come pure alle autorità carcerarie.

Buon Natale perché Dio è con voi, non siete soli, non lo sarete mai.

**+ Armando Trasarti**  
Vescovo